

AL FIANCO DEI LAVORATORI MARITTIMI!

Dopo avere atteso per 5 anni che Berlusconi venisse cacciato, i lavoratori aspiravano ad una svolta nella politica economica che li salvaguardasse dai continui attacchi alle loro condizioni materiali. Al contrario si stanno rendendo conto che alle tante promesse (spesso condite con affermazioni vaghe e confuse) seguono atti in linea con le politiche dei governi precedenti.

Il caso più eclatante è forse il “condono” concesso alla Atesia (il più grande call center d’Europa con 4.600 dipendenti, in oltre 10 anni ne ha visti transitare oltre 25.000) condannata dall’ispettorato del lavoro a risarcire e regolarizzare migliaia di lavoratori.

Mentre siamo in attesa di un **nuovo taglio delle pensioni**, dell’**innalzamento dell’età** per usufruirne e dell’approvazione del **decreto legge Lanzillotta** (privatizzazione integrale dei servizi pubblici gestiti dagli enti locali), si assiste allo **sciopero del TFR**: nonostante siano soldi dei lavoratori, a nessuno è parso corretto chiedere un loro parere.

Non sorprende quindi la contestazione degli operai di Mirafiori ai dirigenti confederali, troppo impegnati, con i partiti della sinistra a puntellare un governo – nei fatti considerato “amico”, seminando così enormi illusioni – che si è schierato apertamente contro i lavoratori.

Anche sulle rive dello Stretto si pagano le conseguenze di questa politica.

Da anni i marittimi RFI si battono per migliori condizioni di lavoro (sicurezza, diritti, salario, contro licenziamenti illegittimi, ecc.) e contro la costruzione del Ponte, per evitare uno sperpero immane di risorse ed uno scempio ambientale.

In tanti avevano gioito alla notizia dell’approvazione di un ordine del giorno presentato dai compagni di Rifondazione Comunista che impegnava il governo a dirottare i fondi destinati alla costruzione del Ponte verso il miglioramento del comparto ferroviario dello Stretto (navi, impianti, tempi di traghettamento, ecc.). Appunto, in maniera vaga, “*il governo si impegna a ...*”, senza specificare **come, quando e soprattutto con quanti soldi**: le classiche dichiarazioni di intenti. Pertanto lo sciopero di oggi è più che giustificato e va sostenuto con tutte le energie. È necessario quindi **coinvolgere quanti più lavoratori è possibile**. La

piattaforma che possa unificare le varie categorie deve naturalmente partire dalla questione sicurezza e dell’abolizione del precariato (Legge 30 e Pacchetto Treu), divenuti problemi di dimensioni abnormi: in Italia, in media, muoiono più di tre lavoratori al giorno a causa degli incidenti nei luoghi di lavoro. Proprio due giorni fa a Borghetto sull’Adige sono morti altri macchinisti nell’ennesimo incidente.

La causa principale dello sfascio del sistema ferroviario e delle condizioni di lavoro è senza dubbi la privatizzazione del settore.

Bisogna perciò rivendicare con forza la riunificazione delle società derivate dallo smembramento delle FS: “spezzatino” utilizzato per favorire la divisione tra i lavoratori con la diversificazione contrattuale e le esternalizzazioni (effetto della riforma Bersani del primo governo Prodi) arricchendo consigli di amministrazione con stipendi e buone uscite stratosferiche.

Occorre pretendere la **ristatalizzazione delle FS ponendole sotto il controllo dei lavoratori**, unica soluzione che possa garantire la sicurezza e la salvaguardia di ogni posto di lavoro. Nessun lavoratore lavorerebbe in un luogo nel quale rischia la vita tutti i giorni e non farebbe mai viaggiare suo figlio su un treno che potrebbe deragliare ad ogni chilometro!

La giornata di oggi si deve inserire in un percorso che riapra una **nuova stagione di mobilitazioni**, elaborando una piattaforma generale che riunisca le principali rivendicazioni che hanno animato le lotte contro la destra e ridia voce a tutte quelle persone che sono state le vere protagoniste della sconfitta di Berlusconi. Su questo terreno sarebbe possibile **fare esplodere le contraddizioni del governo** (come è avvenuto all’indomani della manifestazione contro il precariato del 4 novembre scorso) **per non farle ricadere sui lavoratori**; emergerebbe con chiarezza agli occhi di milioni di persone come, una volta cacciato Berlusconi, l’ostacolo principale si trovi oggi all’interno dello stesso centro-sinistra. Solo su questa strada sarà possibile **dare una prospettiva ai tanti lavoratori, studenti, pensionati, disoccupati, a tutta la sinistra in generale**.

15.12.2006



Comitati in difesa della Scuola Pubblica

E-mail: msp.messina@libero.it

Tel.: 347-0119695

Visita il sito: www.cspitalia.org



Collettivo Universitario “Locomotiva”

E-mail: collettivolocomotiva@email.it

tel.: 339-5045867

visita il sito www.cspitalia.org

**Falce
Martello**

Tendenza Marxista del Partito della
Rifondazione Comunista

Visita il nostro sito: www.marxismo.net

Per informazioni scrivi a: redazione@marxismo.net

Oppure telefona al 347-0133939